

PER PREGARE IN QUESTO GIORNO DEL MARTEDI' SANTO

Signore, apri le mie labbra
E la mia bocca canterà la tua lode
Dio, fa' attento il mio orecchio
Perché ascolti la tua parola.
Le misericordie del Signore non sono finite
Non sono esaurite le sue compassioni
Esse sono rinnovate ogni mattina
Perché grande è la sua fedeltà.
Dio santo, Dio santo e forte
Dio santo e immortale
Abbi pietà di noi.

INNO

Liberati dal giogo del male
battezzati nell'acqua profonda
noi giungiamo alla terra di prova
dove i cuori saran resi puri.

Dal paese di Egitto ci hai tratti
e cammini con noi nel deserto
per condurci alla santa montagna
sulla quale s'innalza la croce.

Tu sei l'acqua che sgorga dal sasso
sei la manna che sazia la fame
sei la nube che guida il cammino
sei la legge che illumina i cuori.

Tu ci guidi nell'esodo nuovo
alla gioia profonda di pasqua
dalla morte passando alla vita
giungeremo alla terra promessa.

1 ant. Difendi la mia causa, Signore, salvami dal maligno.

SALMO 42 Desiderio del tempio di Dio
Io come luce sono venuto nel mondo (Gv 12, 46).

Fammi giustizia, o Dio, †
difendi la mia causa contro gente spietata; *
liberami dall'uomo iniquo e fallace.

Tu sei il Dio della mia difesa; †
perché mi respingi, *
perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?

Manda la tua verità e la tua luce; †
siano esse a guidarmi, *
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.

Verrò all'altare di Dio, †
al Dio della mia gioia, del mio giubilo. *
A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

1 ant. Difendi la mia causa, Signore, salvami dal maligno.

2 ant. Fammi giustizia, Signore; mio Dio, difendi la mia vita.

CANTICO Is 38, 10-14. 17-20 Angosce di un moribondo, gioia di un risanato
lo ero morto, ma ora vivo ... e ho potere sopra la morte (Ap 1, 17-18).

Io dicevo: «A metà della mia vita †
me ne vado alle porte degli inferi; *
sono privato del resto dei miei anni».

Dicevo: «Non vedrò più il Signore *
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno *
fra gli abitanti di questo mondo.

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, *
come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, †
mi recidi dall'ordito. *
In un giorno e una notte mi conduci alla fine».

Io ho gridato fino al mattino. *
Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa.

Pigolo come una rondine, *
gemo come una colomba.

Sono stanchi i miei occhi *
di guardare in alto.

Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione, *
perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.

Poiché non ti lodano gli inferi, *
né la morte ti canta inni;
quanti scendono nella fossa *
nella tua fedeltà non sperano.

Il vivente, il vivente ti rende grazie *
come io faccio quest'oggi.
Il padre farà conoscere ai figli *
la fedeltà del tuo amore.

Il Signore si è degnato di aiutarmi; †
per questo canteremo sulle cetre
tutti i giorni della nostra vita, *
canteremo nel tempio del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

2 ant. Fammi giustizia, Signore; mio Dio, difendi la mia vita.

3 ant. Giusto è il mio servo, e molti farà giusti: prenderà su di sé la loro iniquità.

SALMO 64 Gioia delle creature di Dio per la sua provvidenza

Il Dio vivente ... non ha cessato di dar prova di sé concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi di cibo e riempiendo i vostri cuori di letizia (cfr. At 14, 15.17).

A te si deve lode, o Dio, in Sion; *
a te si sciolga il voto in Gerusalemme.
A te, che ascolti la preghiera, *
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe, *
ma tu perdoni i nostri peccati.

Beato chi hai scelto e chiamato vicino, *
abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni della tua casa, *
della santità del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia, †
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, *
speranza dei confini della terra e dei mari lontani.

Tu rendi saldi i monti con la tua forza, *
cinto di potenza.

Tu fai tacere il fragore del mare, †
il fragore dei suoi flutti, *
tu plachi il tumulto dei popoli.

Gli abitanti degli estremi confini *
stupiscono davanti ai tuoi prodigi:
di gioia fai gridare la terra, *
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

Tu visiti la terra e la disseti: *
la ricolmi delle sue ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque; *
tu fai crescere il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra: †
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, *
la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici, *
al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
Stillano i pascoli del deserto *
e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi, †
di frumento si ammantano le valli; *
tutto canta e grida di gioia.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

3 ant. Giusto è il mio servo, e molti farà giusti:
prenderà su di sé la loro iniquità.

ANTICO TESTAMENTO

Dal libro del profeta Isaia (49,1-6)

Ascoltatemmi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Meditazione

Il Signore mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele. Gesù dice: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,6). Il servo, intessuto nel seno materno come avviene per ogni creatura che nel grembo della madre si forma e viene generato alla luce, è il Figlio che il Padre consegna al mondo perché il mondo si salvi attraverso di lui "Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre". Così proclamiamo nel Credo di Nicea che recitiamo nella Messa, e lo affermiamo di Gesù. Quel Figlio, nel quale il Padre ha posto il suo compiacimento (Mc 1, 7-11), è stato generato dal Padre per la salvezza del mondo. "Quando, per la sua disobbedienza, l'uomo perse la tua amicizia, tu non l'hai abbandonato in potere della morte, ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare. Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza, e per mezzo dei profeti hai insegnato a sperare nella salvezza. Padre santo, hai tanto amato il mondo da mandare a noi, nella pienezza dei tempi, il tuo unico Figlio come salvatore. Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo ed è nato dalla Vergine Maria; ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Ai poveri annunziò il vangelo di salvezza, la libertà ai prigionieri, agli afflitti la gioia. Per attuare il tuo disegno di redenzione si consegnò volontariamente alla morte, e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita. E perché non viviamo più per noi stessi ma per Lui che è morto e risorto per noi, ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo, primo dono ai credenti, a perfezionare la sua opera nel mondo e compiere ogni santificazione" (Prefazio IV preghiera eucaristica). "Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me - dice Gesù - ; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno». (Gv 6, 37b-40). Nulla di noi andrà disperso, né ciò che di buono riusciamo a compiere, né quanto rimane incompiuto nelle promesse che non trovano attuazione. Nulla di noi viene dimenticato, niente viene disperso, perché tutto in lui viene trasfigurato e anche le buone intenzioni che rimangono tali, ricevono compimento. "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve" (Apocalisse 2,17). Un nome nuovo ci viene consegnato. Un nome che solo chi lo riceve lo conosce, perché appartiene alla sua storia fatta anche di tante buone intenzioni che sono solo promesse non mantenute. Tutto questo, in lui viene trasfigurato. In questo c'è salvezza, in questo c'è speranza e per tutti, non solo per pochi eletti, per tutti, dal momento che il Servo di Dio non è stato inviato per restaurare solo i figli della casa di Israele, ma perché stenda la salvezza fino agli estremi confini della terra. "E' troppo poco che tu sia mio servo, ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra.

RESPONSORIO

R.: Colui che mi ha mandato è veritiero, ciò che ho udito da lui lo dico al mondo.

Il Signore mi ha dato una lingua da iniziati
per rianimare con una parola lo sfiduciato. **R.**

Ogni mattina egli desta il mio orecchio
perché io ascolti come gli iniziati **R.**

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio
e io non ho opposto resistenza. **R.**

Ho presentato il dorso ai flagellatori
le mie guance a chi mi strappava la barba. **R.**

Non ho nascosto il mio volto agli insulti e agli sputi
il Signore Dio viene in mio aiuto. **R.**

NUOVO TESTAMENTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,21-33.36-38)

Mentre era a mensa con i suoi discepoli, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

Meditazione

Il boccone, quello riservato all'amico dello Sposo in un banchetto nuziale, ha il sapore amaro di un tradimento che sta per essere consumato. Quel boccone, il primo del piatto servito alla tavola dello sposo, il più pregiato se non altro per il fatto di essere stato riservato e per il gesto che fa lo sposo di porgerlo all'amico, è aspro, come un frutto acerbo. Perché l'amico a cui è destinato ha il volto del traditore che Gesù, nel suo ostinato desiderio di amare, continua a considerare amico. "Anche l'amico in cui confidavo, anche lui, che mangiava il mio pane, alza contro di me il suo calcagno" (Salmo 41,10). Gesù, lo Sposo che siede a tavola con

gli amici - "non vi chiamo più servi, ma amici" (Gv 15,15) e che sono la sposa mancante nel testo di Giovanni, non smette di considerare amico neppure Giuda anche di fronte al tradimento annunciato e verrà consumato con un bacio. "Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». E subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!»" (Mt 26, 48b50) . Un boccone che entra attraverso la bocca, così come un bacio viene effuso dalle labbra. Per Giuda che lo tradisce, per Pietro che lo rinnega, per gli altri amici che fuggono, per me così carico di tante promesse che restano sospese nel vuoto, rimane sempre il boccone riservato all'amico dello Sposo. E io, che non posso vivere di solo pane, posso nutrirmi del boccone di una parola che esce dalla bocca di Dio e che ha il sapore della sua misericordia che pronuncia il nome "amico".

Silenzio

CONTEMPLAZIONE

R: Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Sei il Figlio di Dio mandato nel mondo, perché il mondo sia salvato da te. **R.**

Sei l'erede di tutte le cose, hai ereditato il Nome che è al di sopra di ogni altro nome . **R.**

Sei la pietra scelta, preziosa, angolare posta in Sion, chi crede in te non vacillerà. **R.**

Sei la pietra viva rigettata dagli uomini, in nessun altro c'è salvezza. **R.**

Sei un segno di contraddizione in Israele, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori.. **R.**

Padre Sato, tu sai ciò di cui tutti noi abbiamo bisogno. Con fiducia ti preghiamo:

Padre nostro

Preghiamo. Dio di amore, che conosci l'umana debolezza e le nostre cadute in mezzo a tante prove, noi ti supplichiamo: rialzaci per la tua misericordia e porta a compimento l'opera che hai iniziato in noi. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Il Signore diriga i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo. Benediciamo il Signore e dimoriamo in questo giorno nella sua pace.

Rendiamo grazie e Dio.